



Ingegneria Qualità Sicurezza Ambiente Formazione

Via Rosa Jemma, 2 - Centro Direzionale Pastena

84091 Battipaglia (SA)

Tel./Fax 0828/302630

Sito web: www.csisrl.com E-mail: csi@csisrl.com

CONVEGNO

D.LGS. 231/2001 e REATI AMBIENTALI

La gestione ambientale in azienda: profili di
responsabilità e aspetti gestionali

12 maggio 2016

Relatore: Dott.sa Laura Pellegrino

L'adozione del Modello Organizzativo

Il D.Lgs. 231/2001 sulla Responsabilità amministrativa degli Enti, prevede una possibilità di **esonero** qualora l'Ente dimostri, di aver adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti.

QUALI SONO I PRESUPPOSTI DI ESCLUSIONE DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELL'ENTE?

L'adozione del Modello Organizzativo

L'art. 6 del Dlgs 231/01 stabilisce che in caso di reato commesso da un soggetto apicale l'Ente **non risponde** se prova che:

- Sia stato adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un MOG idoneo a prevenire i reati della fattispecie di quelli commessi.

L'adozione del Modello Organizzativo

- la vigilanza sul funzionamento, l'aggiornamento e l'osservanza del Modello sia stata affidata ad un organismo dotato di autonomi poteri (il c.d. organo di vigilanza od "ODV");
- le persone che hanno commesso il fatto abbiano agito eludendo fraudolentemente il suddetto Modello;
- non vi sia stata omissione o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV.

Il Modello 231

Come si costruiscono i Modelli di Organizzazione?

Non esiste una norma di riferimento vincolante, vi sono le LINEE GUIDA redatte delle associazioni di categoria (Confindustria-ABI- Confcooperative- Ecc...) rappresentative degli Enti.

Lo stesso D.Lgs 231/01 delinea il contenuto minimo del MOG, prevedendo che esso per avere efficacia esimente, debba necessariamente:

Il Modello 231

(art.6 c.2 D.Lgs.231/01)

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati da prevenire

Il Modello 231

- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'O.d.V. sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli
- e) introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello

Il Modello 231

Secondo l'art.7c.3 DLGS 231/01 il Modello deve prevedere misure idonee a:

1. garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge;
2. scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.

A tal fine, il Modello deve considerare:

- La natura dell'organizzazione
- La dimensione dell'organizzazione
- Il tipo di attività svolta: calarsi nella realtà aziendale

Il Modello 231

L'EFFICACE ATTUAZIONE del Modello richiede
(art.7c.3 DLGS 231/01) :

Una verifica periodica e l'eventuale modifica del
Modello quando sono scoperte significative
violazioni delle prescrizioni ovvero quando
intervengono mutamenti nell'organizzazione o
nell'attività;

Come si arriva a un Modello 231?

Il D. LGS. N. 231/2001 (art.6 c.2) prevede di fatto un sistema di **Risk Management** che si articola su due fasi:

- Identificazione dei Rischi
- Progettazione del Sistema di Controllo

Questo processo deve essere continuo o comunque deve essere svolto con un'adeguata periodicità.

Come si arriva a un Modello 231?

Analisi dei rischi

Individuazione
processi
sensibili rispetto ai
reati del D.Lgs.
231/2001

Creazione di un
sistema di controllo
adeguato a
prevenire i reati

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Identificazione dei rischi

Analisi del contesto aziendale specifico
(organizzazione, gestione e processi produttivi)
per evidenziare:

- le aree/settori di attività nel cui ambito possono essere commessi reati (identificazione dei reati ambientali applicabili)
- secondo quali modalità si possono verificare eventi pregiudizievoli.

Rilevazione mappa dei processi a rischio

Scopo di questa fase è quello di esaminare in modo approfondito tutta la realtà aziendale attraverso:

- Sopralluoghi nelle aree operative;
- la consultazione dei documenti aziendali autorizzativi e procedurali;
- la verifica delle capacità di controllo e vigilanza esercitate dall'azienda.

Output di fase:

MAPPA DELLE AREE AZIENDALI A RISCHIO

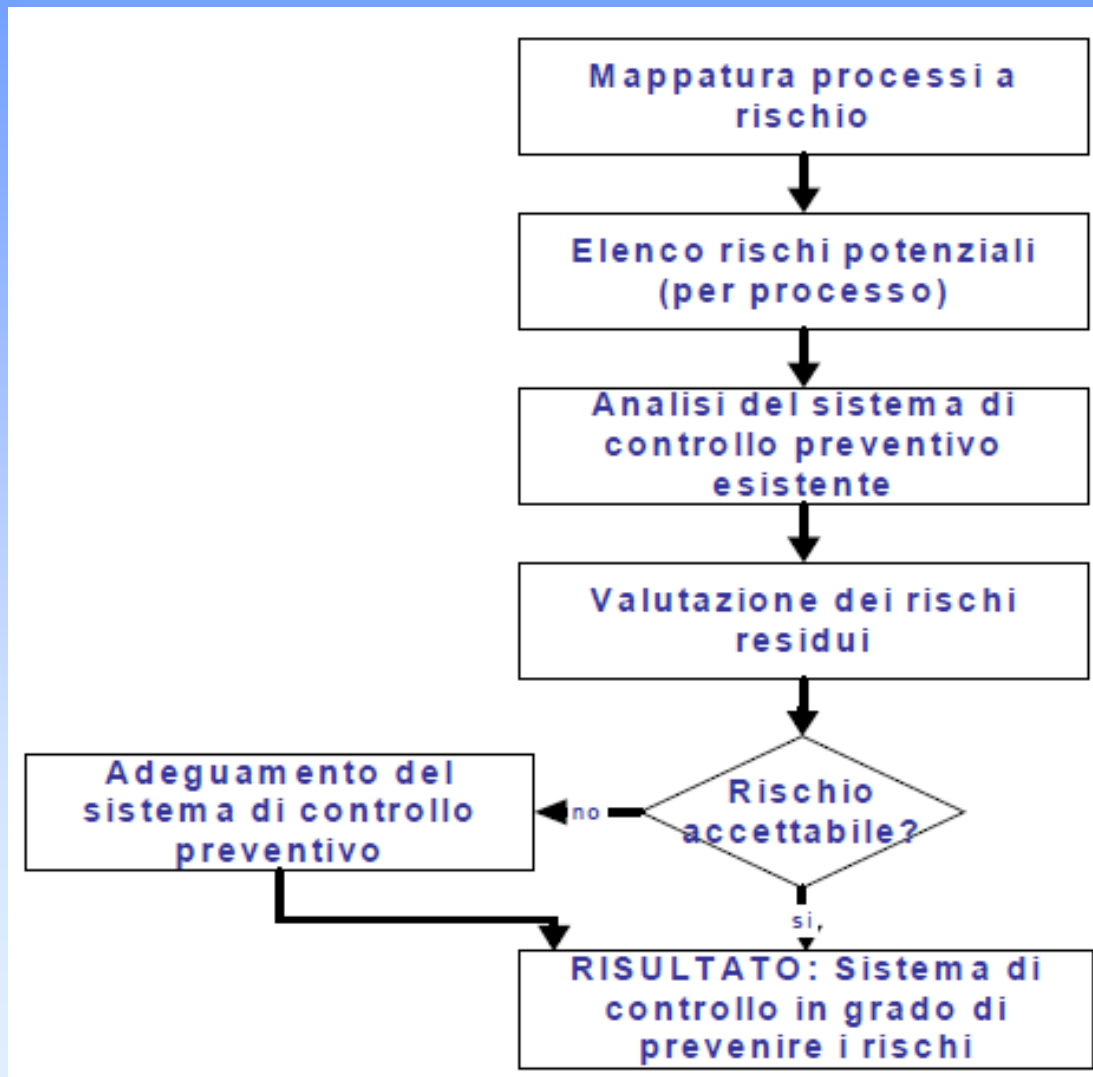
MAPPA DELLE AREE AZIENDALI A RISCHIO

[illegible]

Processo di Risk assessment

Sulla base della mappatura dei processi sensibili si deve effettuare la valutazione dei rischi potenziali, tenendo anche conto delle possibili modalità attuative dei reati nelle diverse aree aziendali.

Processo di Risk assessment



Processo di Risk assessment

Il criterio di valutazione frequentemente utilizzato calcola il rischio come:

$$R = P \times G$$

dove:

P = probabilità di accadimento dell'evento, ovvero la probabilità di commettere una fattispecie di reato ambientale previsto dal D.Lgs. n. 231/2001;

G = gravità del danno

Progettazione sistema di controllo

Valutazione del sistema esistente all'interno dell'Ente e del suo eventuale adeguamento, in termini di capacità di contrastare efficacemente (cioè ridurre ad un livello accettabile) i rischi identificati.

Progettazione sistema di controllo

Ridurre un rischio comporta l'intervento su due fattori determinanti:

- la probabilità di accadimento dell'evento
- l'impatto dell'evento stesso.

EVENTO: non deve essere considerato solamente il fatto stesso, ma anche i comportamenti che possono condurre alla commissione del reato e che costituiscono una violazione della procedure di controllo interno.

Valutazione dei rischi

Trattamento dei rischi

A seconda della tipologia di rischio le azioni si possono tradurre in:

- Ridisegno dei processi di rischio
- Exit dalle attività generatrici di rischio
- Condivisione dei rischi
- Diversificazione
- Attività di controllo preventivo
- Accettazione dei rischi

Valutazione dei rischi

Trattamento dei rischi

La scelta delle attività da svolgere deve tener conto dei costi da sostenere per ridurre i rischi e comporta un'analisi costi-benefici.

VALUTAZIONE RISCHIO REATO

Descrizione Processo	Unità Org.va	Descrizion e Attività	Rif. normati vo	Rischio- Reato	Potenziale Modalità	Valutazione Rischio Lordo (R _L)			Presidi di controllo	Valutazione Rischio Residuo (R _R)		
						Probabilità (P _L)	Vulnerabilità (V _L)	Rischio Lordo (R _L)		P _R	V _R	R _R
ART.25 UNDECIES - REATI AMBIENTALI												
Gestione dei rifiuti aziendali	Respons. Ambiente	Smaltimento dei rifiuti prodotti	Art. 256 TUA Commi I lett. a) e b) III	Attività di gestione di rifiuto non autorizzata	Effettuazione di una attività di trasporto, recupero, smaltimento, di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione.				Codice Etico Modello Organizzativo Procedura gestione rifiuti			
			Art. 258 TUA IV co, secondo periodo	Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari	Trasporto di rifiuti senza il formulario ovvero indicando nel formulario stesso dati incompleti o inesatti.							

Sistema degli standard di controllo

Attraverso la previsione di standard di controllo di riferimento, la società fissa obblighi/divieti che devono ispirare il comportamento di tutti coloro che partecipano a vario titolo ai processi sensibili di cui sopra.

Sistema degli standard di controllo

Primo obiettivo per la costruzione di un Modello organizzativo è la proceduralizzazione delle attività che comportano un rischio di reato, al fine di evitarne la commissione.

Occorre tener presente che gli stessi reati possono comunque essere commessi anche una volta attuato il Modello.

In tal caso, trattandosi di dolo, l'agente non solo dovrà "volere" l'evento reato (ad esempio corrompere un pubblico funzionario) ma potrà attuare il suo proposito criminoso soltanto aggirando fraudolentemente le procedure predisposte dall'ente.

Standard di controllo

Tutti i processi aziendali sensibili devono essere gestiti nel rispetto dei seguenti principi di controllo:

- 1) Separazione funzioni,
- 2) Tracciabilità
- 3) Controllo

Standard di controllo: Separazione

Applicazione del principio di separazione di funzioni: i soggetti che eseguono un'operazione devono essere diversi da quelli che operano i controlli su tale operazione e da quelli che la autorizzano (Nessuno può gestire in autonomia un intero processo).

Standard di controllo: Separazione

Inoltre, occorre che:

- a nessuno vengano attribuiti poteri illimitati;
- i poteri e le responsabilità siano chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'organizzazione;
- i poteri autorizzativi e di firma siano coerenti con le responsabilità organizzative assegnate e opportunamente documentati in modo da garantirne, all'occorrenza, un'agevole ricostruzione ex post.

Standard di controllo

Tracciabilità

Ogni operazione/transazione deve essere verificabile, documentata, coerente e congrua.

Deve essere garantita traccia (a livello cartaceo o elettronico) dei vari passaggi delle operazioni realizzate, di modo che si possa procedere in ogni momento all'effettuazione di controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione e individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato, verificato l'operazione stessa.

Standard di controllo

Controllo

Il sistema di controllo dovrebbe prevedere un sistema di reporting (eventualmente attraverso la redazione di verbali) adatto a documentare l'effettuazione e gli esiti dei controlli.

Tutte le operazioni che comportano utilizzazione o impegno di risorse finanziarie devono essere soggette ad un sistema di controllo, esercitato dall'OdV, idoneo a documentare lo svolgimento di verifiche e/o attività di supervisione.

Il Modello 231

STRUTTURA DOCUMENTALE DEL MODELLO

- PARTE GENERALE
- PARTE SPECIALE
- CODICE ETICO

Struttura Documentale Del Modello

1. PARTE GENERALE DEL MODELLO

- Organigramma con il sistema delle deleghe, le procure, le responsabilità e struttura organizzativa
- Analisi del rischio dei reati, per settori aziendali esposti o per processo
- Elenco delle attività sensibili
- I collegamenti con eventuali altri Sistemi di Gestione (18001)
- Comunicazione e formazione sul Modello
- L'organismo di vigilanza (O.d.V.)
- Il sistema disciplinare

Struttura Documentale Del Modello

2.PARTE SPECIALE DEL MODELLO

- Singoli reati considerati: interpretazione delle norme rilevanti
- L'esemplificazione di condotte rilevanti
- I presidi e gli strumenti di controllo per i reati
- I protocolli e procedure: le modalità attraverso cui si prevengono i reati

Struttura Documentale Del Modello

3.CODICE ETICO

Il D.Lgs. 231/2001 nulla dice in merito al Codice Etico, tuttavia le Linee Guida di Confindustria pongono un particolare accento sull'importanza di tale documento all'interno del "Sistema 231".

Questo perché, il Codice Etico:

- illustra i valori-guida dell'organizzazione nel corso della propria attività
- raccomanda, promuove o vieta determinati comportamenti
- prevede chiare e precise sanzioni per le violazioni di quanto in esso prescritto

Efficacia esimente del Modello 231

Anche il migliore dei Modelli, però, non costituisce una circostanza esimente se l'Ente non dimostra di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, oltre che, sul suo aggiornamento.

L'Organismo di Vigilanza

Il compito di vigilare deve essere affidato ad un Organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo:

l'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza: compiti

All'Organismo di Vigilanza sono affidate le seguenti
attività:

verifica

aggiornamento

formazione

sanzionatorie

Formazione e Divulgazione

Il Modello 231 deve essere divulgato a tutti i dipendenti attraverso lo strumento che l'azienda ritiene più opportuno (ad es. pubblicazione sulla rete Intranet, consegna di una copia a tutti i dipendenti, etc.).

Formazione e Divulgazione

La formazione del personale ha come obiettivo quello di illustrare il modello, sensibilizzando contemporaneamente tutta l'azienda verso comportamenti volti a prevenire il verificarsi dei reati 231 e quindi al rispetto di quanto definito nel Modello onde evitare l'applicazione di sanzioni disciplinari nei confronti dei dipendenti e collaboratori

Il Modello 231

L'adozione del Modello è facoltativa e non obbligatoria; l'eventuale mancata adozione non è soggetta ad alcuna sanzione, ma espone l'Ente, nel caso di commissione di uno dei reati presupposto, ad una Responsabilità amministrativa da illecito che avrebbe potuto non configurarsi nel caso di effettiva attuazione del Modello stesso.

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello Organizzativo

Qual è il ruolo dei Sistemi di gestione
ISO 14001 ed EMAS nella prevenzione dei
reati ambientali ex. D. Lgs. 231/2001 ?

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello Organizzativo

L'applicazione del 231 ai reati ambientali stimola le imprese a (ri)considerare il SGA come strumento a supporto dell'applicazione del MOG, anche se manca un effetto "presunzione di idoneità" del Sistema ISO 14001 o EMAS, analogo a quello dell'Art. 30 del D.lgs. 81/08 sulla sicurezza

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello Organizzativo

L'art. 30 del D.lgs. 81/08 precisa che il MOG idoneo ad avere efficacia esimente deve essere adottato ed attuato assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici.

Al quinto comma precisa che se i MOG sono definiti conformemente alle Linee guida UNI-INAIL o allo standard OHSAS 18001, si presumono conformi ai requisiti prescritti.

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello Organizzativo

Legge 22/5/2015 n° 68 ha esteso e integrato l'elenco dei reati presupposto della Responsabilità della persona giuridica previsti ai sensi del D. Lgs. 231/01 a nuove fattispecie:

- Inquinamento ambientale (doloso o colposo)
- Disastro ambientale (doloso o colposo)
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello Organizzativo

Le nuove fattispecie introdotte determinano l'esigenza di definire un "modello di tutela" fondato su logiche sistemiche (approccio "olistico" alla gestione del «rischio»).

Lo standard ISO 14001:20015 evidenzia significative novità che lo rendono più «adeguato» al fine di prevenire, controllare e minimizzare i rischi per l'ambiente e di commissione reato

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello 231

I principali elementi di novità introdotti nel nuovo standard valorizzabili ai sensi del Modello 231:

CONTESTO

Analisi del contesto (non solo ambientale) in cui opera l'organizzazione e mappatura delle «problematiche» ambientali rilevanti, delle «parti interessate» e dei loro bisogni/aspettative

RISK MANAGEMENT

L'introduzione del concetto di analisi e valutazione del "rischio" nella gestione degli aspetti ambientali e necessità di definire azioni volte ad una sua prevenzione

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello 231

LEADERSHIP

Coinvolgimento di tutti i livelli dell'organizzazione nel Sistema e integrazione delle priorità ambientali nel business

Life Cycle Perspective

Percezione più ampia su conseguenze sull'ambiente legate ad attività a monte e/o a valle in fase di analisi; maggiore attenzione al controllo sull'operato di fornitori/appaltatori le cui attività possano determinare fenomeni di inquinamento ambientale in fase di gestione.

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello 231

Quali sono i principali elementi di convergenza nell'utilizzo del SGA come strumento operativo di supporto al processo di adeguamento al Modello 231 per i reati ambientali?

Modello 231 e SGA ai sensi della ISO 14001

Elementi costitutivi del modello 231		Elementi costitutivi del SGA previsto da ISO 14001 e Reg. EMAS	Rif. 14001
Inventario ambiti di interesse e valutazione dei rischi	Individuazione aree/attività sensibili Valutazione del rischio reato	Aspetti ambientali	6.1.2
		Compliance obligations	6.1.3
		Rischi e opportunità	6.1.4
		Pianificazione delle azioni	6.1.5
Introduzione/adeguamento codice etico	Codice etico	Politica ambientale	5.2
		Leadership e impegno	5.1
Realizzazione/adeguamento protocolli generali e specifici	Organizzazione e gestione risorse finanziarie	Ruoli organizzativi, responsabilità e autorità	5.3
		Risorse	7.1
		Obiettivi ambientali	6.2.1
		Azioni pianificate per raggiungere gli obiettivi ambientali	6.2.2
	Formazione	Competenza	7.2
		Consapevolezza	7.3
	Comunicazione e coinvolgimento	Comunicazione	7.4
	Documentazione e tracciabilità	Informazioni documentate	7.5
	Gestione operativa attività sensibili	Controllo e pianificazione operativi	8.1
		Preparazione e risposta alle emergenze	8.2
Istituzione/attivazione sistema di monitoraggio, verifica e vigilanza	Monitoraggio e Verifica (I livello)	Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione	9.1
		Audit interno	9.2
		Non conformità e azioni correttive	10.1
		Valutazione del rispetto delle prescrizioni	9.1.2
		Riesame del sistema	9.3
	Organismo di Vigilanza Monitoraggio e Verifica (II livello)	Non previsto	-
Istituzione/ adeguamento sistema disciplinare	Sistema disciplinare	Non previsto	-

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello 231

In linea con questo approccio, si può quindi affermare che un SGA efficacemente progettato, attuato e, soprattutto, concepito dall'organizzazione che lo applica come un reale supporto alla gestione ambientale operativa, è in gran parte già in grado di rispondere a molte delle richieste del D.Lgs. 231/01.

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello 231

Le maggiori carenze del SGA rispetto al Modello 231 riguardano le modalità di applicazione del SGA e non i requisiti della norma ISO/EMAS in quanto tale che, viceversa, contiene in gran parte gli elementi necessari per poter sviluppare un efficace Modello 231 per quanto riguarda i reati ambientali.

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello 231

Fra questi elementi, il rispetto della conformità legislativa assume evidentemente un ruolo centrale quale prerequisite del SGA, il cui mantenimento nel tempo è un obiettivo chiave del Sistema, così come nel Modello 231.

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello 231

Dalla Politica Ambientale alla prevenzione di reati presupposto

Impegno della Politica

Conformità normativa

Miglioramento continuo

Prevenzione inquinamento

Rapporti con i fornitori

Comunicazione

Verso il Codice etico

Prevenzione reati e “legalità”

Progressivo abbassamento
della soglia dei rischi accettabili

Prevenzione rischi di
inquinamento

Garanzia di correttezza dei
rapporti con i fornitori

Trasparenza

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello 231

- Nel MOG 231 è richiesta la realizzazione di **protocolli** specifici per la gestione operativa delle attività sensibili.

Il SGA prevede, la presenza di **procedure** per il “controllo operativo” dei processi e delle attività a potenziale impatto sull'ambiente (in condizioni normali, anomale e di emergenza), quali ad esempio:

- gestione dei rifiuti;
- gestione degli scarichi idrici;
- gestione delle emissioni in atmosfera.

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello 231

Vi sono differenti "livelli" e "finalità" nelle attività di controllo: il miglioramento continuo per i SGA e la prevenzione dei reati per il MOG 231, per cui da una parte va garantito il coordinamento tra queste attività, dall'altra vanno introdotti strumenti di verifica specifica sui requisiti 231

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello 231

I modelli devono rispondere all'esigenza di "individuare modalità di gestione delle **risorse finanziarie idonee** ad impedire la commissione dei reati. (Art. 6, comma 2, c).

PROGRAMMA AMBIENTALE - ANNO XXXX													
Aspetto ambientale	Obiettivo	Traguardo	Intervento / iniziativa	Risorse stanziare	Scadenza	Responsabile attuazione	Data e firma	Rif. Budget aziendale previsionale	Responsabile approvazione	Data e firma	Stato di avanzamento		
											Periodo	Attività	Spese sostenute
			Rafforzamento del Programma in prospettiva 231								I trim.		
											II trim.		
											III trim.		
											VI trim.		

Rafforzamento del Programma in prospettiva 231

I sistemi di gestione ambientale ed il Modello 231

Ulteriori elementi del SGA che si inquadrano nella logica «cautelare» del Modello 231:

- Obiettivi di miglioramento misurabili;
- Ricorso alle migliori tecnologie disponibili nella prevenzione dei danni all'ambiente;
- Indicatori di monitoraggio;
- Formazione adeguata non solo degli operatori ma anche di chi ha ruolo attivo e decisionale nella filiera di processo;
- Riesame del sistema e delle analisi quando intervengono modifiche.

I benefici del Modello 231

Dotare l'impresa di un modello organizzativo e di gestione atto a prevenire reati, costituisce una scelta strategica per l'impresa, per i soci e per gli amministratori, non solo per la sua «FUNZIONE ESIMENTE»

I benefici del Modello 231

..... **MA SOPRATTUTTO.....**

Consente di perfezionare la propria organizzazione interna, ottimizzando la suddivisione di competenze e responsabilità in un ottica di continua ricerca della miglior performance.

Grazie per l'attenzione

Dott.sa Laura Pellegrino

